

Istituto storico scalabriniano – G. Rosoli (cur.),
Carteggio Bonomelli-Pisani (1900-1914). L'opera di assistenza
agli emigrati italiani in Europa attraverso il carteggio del fondatore
e del direttore dei Missionari dell'Opera, Rivisto da Veronica De Sanctis
e Giovanni Terragni. Introduzione di Matteo Sanfilippo, Roma,
Fondazione CSER 2020

ISBN: 978-88-85438-24-8

Pagine: 222

di Caterina Celeste Berardi



L'emigrazione italiana ha una lunga storia, strettamente legata alle caratteristiche economiche e geografiche della Penisola, cerniera tra Oriente e Occidente. La Santa Sede ha mostrato nel corso dei secoli un crescente interesse verso tale problematica, soprattutto nel corso dell'Ottocento, quando l'emigrazione italiana assume dimensioni sempre maggiori, in particolare verso la Gran Bretagna, la Germania, gli Stati Uniti e il Canada; nel XX secolo l'attenzione cattolica verso le questioni migratorie amplia i suoi orizzonti: infatti, se da un lato, c'è Mons. Giovanni Battista Scalabrini con l'omonimo istituto, sempre focalizzato sui migranti nelle Americhe, dall'altro, c'è la figura di Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, che si occupa del Vecchio Mondo, fondando l'Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante.

Il presente volume porta alla luce una enorme documentazione sull'Opera, raccolta da G. Rosoli (1938-1998) che, grazie al suo duplice incarico di direttore dell'Istituto Storico Scalabriniano a Roma e presso la Chiesa del Carmine a Milano, ha avuto la possibilità di consultare diversi archivi e biblioteche.

L'opera è assai più preziosa, dal momento che l'ultimo lavoro del Rosoli è stato recuperato nella sua trascrizione finale, revisionata e trasposta in un formato aggiornato, da V. De Sanctis, con la supervisione finale di G. Terragni, responsabile dell'Archivio Generale Scalabriniano, che conserva le lettere, in originale o in copia, qui pubblicate.

Il carteggio è preceduto da un'ampia e documentata Introduzione di M. Sanfilippo, che, innanzitutto, ripercorre brevemente il progetto scalabriniano di assistenza ai migranti «in maniera globale» (p. 8), ossia indirizzato a tutti i gruppi di emigrati di diversa origine nazionale, e il percorso verso l'accoglienza di tale iniziativa da parte del Vaticano, che assume in prima persona l'assistenza a tutti i migranti, riprendendo e sviluppando quanto suggerito da Scalabrini nel suo ultimo memoriale. Temendo la disgregazione delle Chiese locali di fronte e a causa delle problematiche migratorie, Pio X intraprese una serie di iniziative e decisioni – importante è l'ampio *dossier* realizzato dalla Segreteria di Stato vaticana che contiene il rilevante materiale sulle migrazioni, conservato presso l'Archivio Apostolico Vaticano – e la creazione dell'ufficio della Concistoriale per i migranti affidato a Pisani.

Pertanto, viene presentata la figura del sacerdote di Vercelli, Pietro Pisani, cui la storiografia non ha dedicato la giusta importanza, probabilmente, secondo l'opinione del Sanfilippo, a causa delle critiche di Bonomelli. Il suo profilo biografico, di difficile ricostruzione, è ben tracciato e rende giustizia ai numerosi e prestigiosi incarichi ricoperti nella sua lunga e intensa vita sotto ben tre diversi regimi politici (liberale, fascista e repubblicano) e, soprattutto, al suo attivo sostegno cattolico ai migranti, in particolare, ai problemi dell'emigrazione meridionale, per cui decise di attraversare l'Atlantico e di studiare la situazione negli Stati Uniti e, in particolare, in Canada. I suoi viaggi transatlantici e la sua nomina a sostituto della Sacra Congregazione e capo della neonata sezione per l'emigrazione causarono il disappunto del Bonomelli, che lo accusò di carrierismo, e mutarono il rapporto tra i due, sebbene Pisani continuò ad agire come intermediario tra il vescovo di Cremona e alcuni funzionari di Curia e cardinali.

Significativa per questa edizione delle lettere è la biografia di Pisani dopo il 1914, dal momento che il direttore dell'Opera traghettò varie e importanti iniziative dagli inizi del secolo fino al secondo Novecento, continuando a svolgere un importante ruolo nella

riflessione vaticana sull'emigrazione, tanto da essere ancora iscritto al pontificio Consiglio dell'Emigrazione fino al 1960, anno della sua morte. Nel decennio 1950-60 i rapporti tra Pisani e gli scalabriniani furono molto stretti, perciò l'Archivio Generale Scalabriniano ha ereditato parte delle sue carte, di cui alcune sono state raccolte anche dall'Istituto Storico Scalabriniano.

Il Capitolo 4 è dedicato alla presentazione dell'epistolario Bonomelli-Pisani, che copre i primi 14 anni del XX secolo. Il fitto carteggio pubblicato in questo volume è, tuttavia, incompleto, in quanto gli archivi bonomelliani sono dispersi tra l'Ambrosiana, la Migrantes, le diocesi di Cremona e di Vicenza, l'Archivio Generale Scalabriniano, che, nel corso del tempo, ha raccolto diverso materiale, in copia e in originale, dagli altri archivi; pertanto, non è ci dato di sapere la data certa dell'inizio di questa corrispondenza, che risulta ben salda agli inizi del '900. Dalla lettura del carteggio emergono i successi, ma anche le difficoltà del lavoro con i migranti in Europa. Le lettere dei primi anni del '900 lasciano trapelare molto bene una grande ammirazione da parte del Bonomelli per il clero e i vescovi della Germania e, di contro, un «disincanto per le scarse qualità della Chiesa italiana» (p. 35), il timore verso la crescita del partito socialista e la diffidenza verso la Democrazia Cristiana. Il carteggio degli anni successivi tratta di questioni organizzative, tra cui spicca, anche per uno scambio alquanto frenetico tra i due corrispondenti, l'Opera di assistenza, della quale Pisani fu il nuovo direttore e per la quale faticò molto.

L'ampia Introduzione al volume si chiude con la descrizione della figura di Geremia Bonomelli, anch'egli, come Pisani, poco studiato, anche in relazione agli interessi migratori. Sanfilippo riflette sulla divergenza di opinioni tra i due corrispondenti, che, a suo giudizio, è specchio dell'atteggiamento cattolico di quegli anni in materia migratoria e in materia sociale; tuttavia, si tratta di una divergenza che unì e permise ugualmente ai due di collaborare almeno per una dozzina di anni. Da una rilettura di alcune pubblicazioni del Bonomelli, in particolare dal testo "L'emigrazione" (Cremona 1896, con aggiornamento nel 1910), Sanfilippo cerca di chiarirne il pensiero sui suoi interessi migratori: il vescovo riflette sul significato di questo fenomeno, antico quanto l'uomo, che permette una «sostanziale unità del genere umano, nonché la sua diffusione su tutto il pianeta» (p. 49); generata non solo dalla necessità, ma anche dalla speranza in una vita migliore, l'emigrazione permanente, per lui, come anche per il Pisani, è da preferire a quella temporanea, perché garantisce l'unità sociale, a partire innanzitutto dal nucleo familiare, che in quella temporanea viene persa. Pertanto, Bonomelli vede nell'emigrazione la "questione del giorno" che possa inaugurare una collaborazione tra Stato e Chiesa.

Un utile Indice dei nomi e dei luoghi chiude questo prezioso volume incentrato su un tema, quello dell'emigrazione, ancora molto attuale in Italia, così come l'operato dei due protagonisti del carteggio: occupandosi dell'integrazione dei migranti nelle società di destinazione e, al tempo stesso, della conservazione e della valorizzazione dei valori della cultura d'origine, i due Vescovi si mostrano precursori degli approcci più moderni al problema migratorio.